

Caritas**help**

_02/25

Viermonatlich erscheinendes
Informationsblatt der
Caritas Diözese Bozen-Brixen

Pubblicazione quadrimestrale
della Caritas Diocesi
Bolzano-Bressanone

— **Schicksal junger Mädchen in Afrika**
Bildung als Ausweg

— **Centro d'ascolto**
Investire in relazioni

— **Ein Flüchtling im Sarntal**
Rita&Moussa



—Inhalt Contenuto

Benefizaktion

Lachen für das Haus der Hoffnung

_8

Co-sviluppo

La cooperazione al passo coi tempi

_12

Im Sog des „Glücks“

Die Psychosoziale Beratung der Caritas bietet Hilfe

_14

We are menders

Sartoria sostenibile che connette

_15

Das andere Südtirol

Caritas zieht Bilanz

_16

Fokus / Focus	4
Die gute Nachricht / La buona notizia	8
Das Interview / L'intervista	9/12
Caritas im Einsatz / Caritas in azione	10
Hilfe wirkt / Aiutare conta	13
Schaufenster / La vetrina	15
WeCaritas	18
Editorial / Editoriale	19
100%	19



Mehr Infos online
Maggiori informazioni online
www.caritas.bz.it

Coverfoto: Caritas_Renata Plattner

Liebe Leserinnen und Leser, care lettrici e cari lettori

Die Zukunft vieler junger Menschen in Afrika, besonders für Mädchen und Frauen, ist von Unsicherheit geprägt. Bildung bleibt für viele unerreichbar, berufliche Perspektiven sind selten, und gesellschaftliche Hürden verhindern den Weg in ein selbstbestimmtes Leben. Genau hier setzen wir mit unseren Projekten an. Mit der Kampagne „Hunger macht keine Ferien“ sammeln wir Spenden, um diesen jungen Menschen echte Chancen zu bieten – für Bildung, Gesundheit und wirtschaftliche Unabhängigkeit. Gleichzeitig muss Entwicklungszusammenarbeit neu gedacht werden: Welche Konzepte funktionieren heute, und wie kann echte Veränderung langfristig erreicht werden? Das fragen wir Umberto Carrescia, der schon lange darin tätig ist.

La solidarietà non conosce confini.

Auch hier in Südtirol gibt es Menschen, die dringend Solidarität brauchen. Eine Sarnser Bäuerin hat ihr Herz und ihren Hof geöffnet und einem Geflüchteten eine neue Perspektive ermöglicht – eine berührende Geschichte, die sogar filmreif wurde. Neben humanitärer Hilfe schauen wir aber auch auf die Schattenseiten unserer Gesellschaft: Glücksspielsucht ist ein wachsendes Problem, das Existenzen zerstört. Was harmlos beginnt, kann schnell zur Abhängigkeit führen. Wie den Teufelskreis unterbrechen? Unsere Psychosoziale Beratung im Vinschgau arbeitet daran.

Danke für Ihr Interesse und Ihre Unterstützung!



Foto Caritas

Renata Plattner
Kommunikation / Comunicazione
renata.plattner@caritas.bz.it

Hunger macht keine Ferien

Bitte spende auch Du!

La fame non fa ferie

Dona anche tu!



**Danke
Grazie**





4

Affamati di futuro

Sognando l'Africa di domani

Roberta Bravi

— Conflitti armati, tagli ai fondi umanitari e shock climatici peggiorano la crisi alimentare in Africa. Caritas investe in progetti di formazione per ridurre le disuguaglianze economiche nelle nuove generazioni che sognano un futuro senza fame.

L'Africa è il continente con la crescita demografica più rapida e secondo le proiezioni, nel 2050 avrà la popolazione più giovane del mondo. Ma fame e mancanza di istruzione gettano milioni di persone nella miseria. In questo scenario, piccoli desideri come studiare, aprire una bottega, allevare animali da fattoria o confezionare abiti su misura rischiano di restare ambizioni irrealizzate per molti giovani che si confrontano quotidianamente con l'insicurezza alimentare.

Costruire un futuro senza fame

Nelle comunità più vulnerabili, segnate da una povertà estrema, l'istruzione scolastica e la formazione professionale possono sembrare percorsi sacrificabili rispetto a immediati seppur risicati guadagni che consentono di sbarcare la giornata. Lo dimostra l'accesso alla scuola che è ancora un privilegio in molte regioni africane, soprattutto per le bambine. Caritas finanzia programmi scolastici che garantiscono non solo l'istruzione di base, ma anche pasti quotidiani, incentivando così la frequenza scolastica e contrastando la malnutrizione. Parallelamente, promuove corsi di formazione professionale per giovani e donne, con l'obiettivo di offrire competenze spendibili nel mercato del lavoro locale, come la sartoria, l'agricoltura sostenibile, la meccanica o la gestione di piccole attività commerciali. "Frequentare la scuola e accedere alla formazione professionale restano gli strumenti più efficaci per contrastare la povertà: aiutano le persone a crescere indipendenti,

Caritas lavora per ridurre le disuguaglianze socio-economiche e offrire anche fra i giovani in Africa le stesse possibilità di andare a scuola, vivere in una casa sicura, curarsi quando si è malati.

Foto Caritas

con la possibilità di provvedere a sé stesse e alle proprie famiglie, contribuendo attivamente allo sviluppo dell'intera comunità" spiega la direttrice della Caritas Beatrix Mairhofer.

Pari opportunità per ragazze e giovani donne

Le donne, spesso escluse dai percorsi educativi e lavorativi, sono al centro di molti progetti. Attraverso una formazione mirata e programmi di microcredito, la Caritas le accompagna verso l'autonomia economica, trasformandole in protagoniste del cambiamento sociale. "La fame non si combatte solo con aiuti alimentari, ma anche con opportunità", afferma Beatrix Mairhofer. E le opportunità si costruiscono con

l'educazione e il lavoro. La campagna di raccolta fondi **"La fame non fa ferie"**, che quest'anno si svolge dal **22 luglio al 3 agosto**, parte proprio da qui: sostenere progetti educativi per giovani, in particolare ragazze e donne, che nel loro contesto di vita risultano spesso doppiamente svantaggiate.

Sguardo verso il domani

Investendo sull'infanzia e sui giovani, sostenendo attori locali e valorizzando le competenze della società civile, la Caritas diocesana, nel suo piccolo, punta sul potenziale dell'Africa di domani. In tutti gli 8 Paesi nei quali è attiva (Uganda, Etiopia, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Kenya, Madagascar, Mozambico e Senegal), sono presenti grandi forme di povertà ma anche enormi opportunità di riscatto. Caritas finanzia percorsi professionali che aiutano i giovani a differenziare le opportunità di guadagno in Paesi storicamente agricoli colpiti dal cambiamento climatico. Sostiene missioni che offrono formazione a profughi interi vittime di guerre e carestie, promuove una cultura imprenditoriale cooperativa e facilita l'innovazione agro-zootecnica. Visti da vicino, sono piccoli progetti locali, ma nel complesso, grazie al contributo delle donazioni altoatesine gli effetti positivi si spandono nel tempo, incentivando il cambiamento nelle generazioni di domani.

Scopri di più:



Investire sui giovani

L'Africa è il continente più giovane e che cresce di più. Questo è un potenziale enorme per lo sviluppo, ma solo a condizione che tutti possano accedere in modo equo ad un adeguato percorso educativo e formativo.

In Africa **98 milioni** di bambini e bambine in età scolare non ricevono istruzione

3 persone su 5 in Africa hanno meno di 25 anni

58%

Oltre la metà degli africani non ha accesso regolare a cibo sufficiente o nutriente e vive in insicurezza alimentare moderata o grave.

95%

La stragrande maggioranza dei giovani africani è impiegata in **attività informali**, spesso **precarie** e con **redditi bassi**.

Fonti: - Unicef / FAO / Unesco / FSIN / Save the Children

"Sostenere l'educazione dei giovani aiuta a tutelare le ragazze e rafforza l'autonomia delle donne"

Beatrix Mairhofer, direttrice Caritas

Bildung kann ihr Schicksal verändern

Renata Plattner

—— Praktiken wie weibliche Genitalverstümmelung, Frühverheiratung und sexuelle Übergriffe auf junge Mädchen und Frauen gibt es in vielen afrikanischen Ländern leider immer noch. Bildung kann ihr Schicksal verändern.

Wer eine Berufsausbildung bekommt, kann später selbst für sich und seine Familien sorgen.

In vielen Ländern Zentral- und Ostafrikas sind junge Mädchen und Frauen mit tief verwurzelten Traditionen konfrontiert, die ihre Freiheit und Entwicklung einschränken. Frauen zwischen 15 und 49 Jahren werden in bestimmten Regionen trotz der Verbote noch immer an ihren Genitalien beschnitten – mit gravierenden Folgen: extreme Schmerzen, Infektionen, Komplikationen bei der Geburt und lebenslange psychische Traumata. Doch das ist nicht das einzige Schicksal junger Mädchen dort. In Zentral- und Ostafrika gibt es schätzungsweise 7 Millionen Kinderbräute. Sie werden oft gegen mehrere Kühe oder eine Geldsumme verkauft. Viele müssen dann die Schule abbrechen, insbesondere wenn sie früh schwanger werden. Dies führt zu einem Kreislauf der Armut und begrenzt ihre Chancen auf ein selbstbestimmtes Leben.

Zudem ist in vielen dieser Länder die Polygamie, sprich die Mehrfachehe, legal und kulturell akzeptiert. Doch für Frauen bedeutet sie oft wirtschaftliche Unsicherheit sowie rechtliche und soziale Benachteiligung. In polygamen Haushalten haben sie oft weniger Entscheidungsfreiheit und sind stärker von ihren Ehemännern abhängig. Aufklärung und Bildung ist in all diesen Fällen der Schlüssel zur Veränderung. Mädchen, die eine Schulbildung erhalten, haben bessere Chancen, wirtschaftlich unabhängig zu werden und ihre Rechte einzufordern. Studien zeigen, dass der gleichberechtigte Zugang zu Bildung die Schulabbruchquote von Mädchen reduzieren kann und sie so eher in der Lage sind, sich gegen schädliche Traditionen zu wehren.



Bildung gibt Kraft

Besha hat in drei Jahren keine Schulstunde versäumt – jetzt kann sie lesen, schreiben und rechnen. Nun kann sie mit ihrem Handy die Marktpreise überprüfen, Bankformulare lesen und mit ihrem Namen statt eines Fingerabdrucks unterschreiben. Sie besteht darauf, dass ihre Töchter ebenfalls zur Schule gehen. 260 Frauen wurden bei den Alphabetisierungskursen der Caritas in Meki (Äthiopien) erwartet, 610 sind erschienen. So schnell hat sich herumgesprochen wie wertvoll diese Schulungen sind.



Etwa jede fünfte erwachsene Person in Afrika kann nicht lesen und schreiben. Die Alphabetisierungskurse sind deshalb sehr gefragt.



Wer eine Ziege zu Hause hat, kann seinen Kindern Milch zum Trinken geben – in Zeiten von Trockenheit ein äußerst wertvolles Getränk.

Ziegen bringen Wohlstand

Yideneke besitzt kein Bankkonto, doch ihr Wohlstand wächst: Vor zwei Jahren begann alles mit zwei Ziegen. Jedes Jungtier bringt neue Zuversicht. Ein Tier verkauft sie pro Jahr, um Schulgeld, Kleidung und Bücher für ihre Kinder zu finanzieren. Die übrigen Tiere bleiben – nur im Notfall werden sie verkauft. Viel lieber sieht sie ihre Herde wachsen. Diese Sicherheit gibt ihr Kraft und Hoffnung, ihr Leben selbstbestimmt zu führen.



Dank der Ziegen können Frauen in Äthiopien ihre Kinder in die Schule schicken.



Als gelernte Schneiderin muss Amina nicht fürchten, von ihrer Familie zwangsverheiratet zu werden.

Amina lernt nähen

Amina sitzt konzentriert an der Nähmaschine. Vor drei Monaten wusste sie nicht einmal, wie man einen Faden einfädelt – heute näht sie Röcke und Hemden. Im Kalya Peace Village in Uganda, das die Caritas finanziell unterstützt, lernt sie Schneiderei, ihre Chance auf eine sichere Zukunft. Mit ihrem staatlich anerkannten Diplom wird sie bald ihre eigene kleine Werkstatt eröffnen. Hier findet sie nicht nur Bildung, sondern auch Schutz. In dieser Gemeinschaft ist sie frei von Angst und voller Hoffnung.

Infos:



**_Die gute Nachricht
La buona notizia**



Smuovere montagne

“Moving Mountains” film documentario realizzato dalla casa di produzione TaktFilm e sostenuto dalla Caritas, ha vinto la sezione “Local Heros” al Bolzano film festival Bozen 2025! Il film racconta l’incontro fra Moussa, giovane immigrato africano, e Rita, contadina nella valle di Sarentino. Una storia che parla di immigrazione, accettazione, solidarietà e famiglia, ma anche di coraggio e determinazione, qualità che aiutano a superare gli ostacoli. Come afferma il giovane protagonista del film: “Se uno si mette in testa di raggiungere un obiettivo, è capace anche di smuovere montagne!”. Per gentile concessione dei produttori, il film viene proiettato durante i soggiorni estivi di giovani e adolescenti, a Caorle e Cesenatico. Complimenti a tutto il gruppo!



Ein Abend voller Sinn

Dank eines stimmungsvollen Benefizkonzerts des Vokalensembles „Harmonisch Komisch“ in der Raffener Orchideenwelt konnten insgesamt Spenden von 3.000 Euro für die Caritas gesammelt werden. Damit erhalten rund 200 Familien in Afrika ein Obstbäumchen für ihren Hausgarten. Neben musikalischen Highlights sorgte eine kulinarische Überraschung für Begeisterung. Zum Abschluss gab es für die Gäste eine Orchidee als Geschenk. Der Mitveranstalter, die Südtiroler Gärtnervereinigung, hat 1.500 Euro aus der Valentinsaktion beigesteuert, mit dem das Projekt „Schenken mit Sinn“ der Caritas unterstützt wird. Ein Abend voller Musik, Genuss und vor allem: gelebter Solidarität.



Wenn Lachen Hoffnung schenkt

Wo Markus Koschuh auftritt, sind Lachtränen garantiert – doch dieses Mal ging es um mehr als nur Unterhaltung. Mit scharfzüngiger Satire und treffsicherem Wortwitz begeisterte der Nordtiroler Kabarettist sein Publikum am 4. Juni im Theater in der Altstadt von Meran und setzte sich gleichzeitig für einen guten Zweck ein: Unterstützung für das „Haus der Hoffnung“ der Südtiroler Caritas. Die Idee zu diesem besonderen Benefizabend hatte der pensionierte Meraner Arzt Martin Rampold. Rund 2.600 Euro an Spenden sind dabei eingegangen.

Bäuerin Rita und „ihr“ Flüchtling Moussa

Interview: Renata Plattner

— Als Rita Pechlaner Kienzl den jungen Flüchtling Moussa vor 9 Jahren bei sich auf dem Hof im Sarntal aufgenommen hat, ahnte sie nicht, dass ihre Geschichte einmal auf einer großen Leinwand landen wird. Die Doku „Moving Mountains“ wurde beim diesjährigen Bozner Filmfestival als bester Kurzfilm ausgezeichnet.

Rita, Du bist inzwischen so etwas wie ein Filmstar. Hättest Du Dir das gedacht?

Filmstar würde ich nicht sagen. Es ist eher das Team, das diesen Film gedreht hat – sie sind die Stars, dass sie imstande waren, aus einer so kleinen Geschichte so einen „bärgen“ Film zu machen.

Wie bist Du zu Moussa gekommen?

2016 waren mein Mann und ich allein auf dem Hof, unsere sieben Kinder waren bereits anderweitig beschäftigt. Wir wollten einem Flüchtling die Chance geben, sich in die Gesellschaft zu integrieren. Über die Caritas fanden wir Moussa, der Interesse an Landwirtschaft hatte.

Was waren am Anfang deine Gedanken bzw. die von deiner Familie?

Wir haben das logisch zuerst mit den Kindern besprochen. Es ist ja nicht alltäglich, dass plötzlich ein Flüchtling auf einem Hof lebt. Moussa war damals 19 Jahre alt. Ich habe mir vorgenommen, ihn zu behandeln wie ein eigenes Kind. Er war ja irgendwie hilflos, so weit weg von seinen Eltern, ohne jemanden zu kennen.

Wie habt ihr euch sprachlich verständigt?

Er hat ein bisschen Italienisch gesprochen, aber wirklich sehr wenig. Anfangs half das Handy. Über eine befreundete Lehrerin hat er innerhalb von einem halben Jahr ziemlich gut Italienisch gelernt.

Wie hat er sich bei der Arbeit angestellt?

Er war ganz willig. Er wollte auf dem Land leben, in Guinea hatte er auch eine kleine Landwirtschaft mit Tieren.

Wie hat Eure Umgebung darauf reagiert?

Ich habe nie etwas Schlechtes gehört. Ein bisschen sind sie es von mir schon gewohnt: Ich hatte schon öfter freiwillige Helfer am Hof, auch ein Mädchen aus Marokko. Moussa ist ein lebensfroher, lustiger Bursche, er hat sich schnell eingelebt.

Was hat Dich am meisten überrascht?

Dass er mit 15 oder 16 Jahren allein aus Guinea weggegangen ist. Er hat viel erlebt und sich durchgeschlagen. Ich habe mir oft gedacht, was für ein Glück wir haben, dass unsere Kinder bei uns bleiben können.

Was macht Moussa heute?

Nach einem Jahr bei uns auf dem Hof arbeitete er bei einem Maurer, in einem Hotel, dann bei einem Schmied und schließlich in einer Fabrik, wo er heute noch beschäftigt ist. Nach zweieinhalb Jahren zog er in eine eigene Wohnung. Wir haben noch Kontakt, er hilft mir manchmal, wenn ich ihn brauche.

Er hat Dich „Mami“ genannt. Wie hast du das empfunden?

Das wollte ich auch sein. Es zeigt, dass er mir vertraut. Jetzt geht er seinen eigenen Weg; wie bei den eigenen Kindern muss man ihnen die Freiheit geben.

Was wünschst Du ihm für die Zukunft?

Dass er fleißig bleibt und vielleicht dableiben kann. Ich weiß, dass er seine Familie unterstützt, das finde ich schön. Ich würde ihm wünschen, dass er sie mal besuchen kann. Er ist jetzt 10 Jahre hier und war nie mehr daheim. Das heißt schon etwas.



*Er nennt sie „Mami“ – „und das wollte ich für ihn auch sein“, erzählt die Sarner Bäuerin **Rita Pechlaner Kienzl** über ihren Schützling Moussa Kourouma, der im Sarntal ein neues Zuhause gefunden hat. TaktFilm brachte die Geschichte auf die Leinwand und spielte sich damit beim diesjährigen Bozner Filmfestival in die Herzen des Publikums.*

Promuovere relazioni

Un Centro d'ascolto accogliente per vissuti difficili

Roberta Bravi



Persone al centro

Il Centro di Ascolto è la porta d'ingresso per tutti coloro che si rivolgono alla Caritas in cerca di aiuto. Qui le persone ricevono informazioni sui servizi specifici sparsi per il territorio, oppure costruiscono percorsi di ri-attivazione all'interno di una relazione di ascolto. Il servizio promuove, accompagna e sostiene anche i Centri di Ascolto attivi nelle parrocchie, attraverso una stretta collaborazione con le Caritas parrocchiali.

— Chi vive fallimenti, difficoltà improvvise o problemi accumulati nel tempo, ha bisogno di tranquillità per descrivere la propria situazione di disagio. Un'accoglienza attenta e paziente rappresenta la “molla” che spinge alla creazione di un rapporto di fiducia fra le persone, e permette, se necessario, di costruire un progetto che fornisca gli strumenti per conquistare ambiti di maggiore autonomia.

Le persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto sono spesso sole, senza una rete sociale che le possa sostenere. Con l'aumento dei costi e la perdita del potere d'acquisto degli stipendi, si rivolgono al CdA anche persone che fino a poco tempo fa erano autonome nell'affrontare le difficoltà. Molte chiedono aiuto per problematiche che riguardano la casa: trovare un alloggio oppure mantenere le spese di affitti e bollette. A queste difficoltà si vanno a sommare quelle per spese non coperte dal sistema sanitario per l'acquisto di farmaci, ausili medici, prestazioni sanitarie e spese dentistiche. Infine oggi si rivolgono al servizio anche amministratori di sostegno che richiedono interventi per i loro assistiti.

Spazio “open”

Lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle ore 12, il Centro d'ascolto offre uno spazio “open”, senza appuntamento e senza attesa, per chi ha bisogno di un confronto umano o di parlare. Su appuntamento si riceve anche di pomeriggio o di martedì e giovedì mattina. L'accoglienza al CaritasCafè invece è aperta dalle ore 8.30 alle ore 12.30 tutte le mattine dal lunedì al venerdì, giovedì escluso.

“Al giorno d'oggi si tende a valutare la qualità di un servizio in base al tempo: più si è veloci, più si è efficienti. Noi non guardiamo l'orologio: investiamo il tempo nella relazione, perché vogliamo conoscere le persone”

Priska Hell, operatrice del Centro d'Ascolto di Bolzano



Foto Caritas

Intervento educativo

Le persone si trovano in difficoltà a gestire le proprie disponibilità economiche, spesso limitate: obiettivo dell'ascolto è quello di aiutare la persona in difficoltà ad acquisire consapevolezza della propria situazione, per ritrovare fiducia in sé stessa e negli altri, stabilendo relazioni costruttive anche con il territorio.

Segretariato sociale

Informare, orientare, educare all'accesso alle risorse del territorio. Per poter dare una consulenza per ogni tipologia di esigenza, si parte dall'ascolto per comprendere il bisogno per poi informare la persona sulle risorse esistenti, che potrebbero dare risposta parziale o totale ai problemi. Quando esistono già realtà "ad hoc" che, per competenza, per risorse a disposizione o per specifici servizi attivi, possono fare fronte allo stato di bisogno e alle richieste della persona in difficoltà, vi si indirizza la persona stessa, dando indicazioni sulle modalità di accesso e sul funzionamento del servizio, facendo, se necessario, opera di accompagnamento.



Foto Caritas



Foto Caritas

58.661,75 € erogati nel 2024

Il Centro d'Ascolto sostiene economicamente le persone con donazioni o forme di credito. Nel corso del 2024 sono stati investiti **37.959,55 €** (pari al 65% della somma totale) in forma di donazione, mentre gli interventi in forma di prestito ammontano a **20.702,20 €** (pari al 35% della somma totale).

608 contatti

Nel 2024 il Centro d'Ascolto diocesano ha incontrato 608 persone. Sempre più problematiche di varia natura, a cui ormai il singolo servizio fatica a rispondere; di conseguenza l'intervento in rete risulta essere essenziale.

Scopri di più:



Lo sviluppo della cooperazione

Intervista: Roberta Bravi

Come stanno cambiando le strategie di cooperazione?

Rispetto al passato, adottano metodologie e approcci più partecipativi, che seguono il principio di non calare modelli dall'alto, preferendo strategie 'bottom-up' che coinvolgono i paesi beneficiari, sia nella definizione che nella realizzazione concreta dei progetti. Oggi è il partner beneficiario a indicare bisogni e priorità dell'intervento di cooperazione.

12 Oltre a quella fra nord e sud globale, esistono cooperazioni fra sud e sud: come le vedi?

Sono favorevole alla realizzazione di progetti con sempre meno nord e più sud! Le forme di collaborazione 'Global South' avvengono senza l'intermediazione (coloniale) di altri soggetti. Oggi c'è una forte richiesta di forme di collaborazione dove chi aderisce crede nella condivisione di esperienze. In generale le partnership sud-sud, fra paesi simili a livello di sviluppo, rendono la divisione fra donatori e beneficiari più flessibile.

Rispetto alle grandi sfide globali di oggi, che ruolo gioca la cooperazione fra piccole realtà?

Assistere a espressioni di neocolonialismo – vedi i tagli dei finanziamenti destinati agli aiuti umanitari (USAID) da parte degli Stati Uniti, che hanno provocato enormi licenziamenti e situazioni drammatiche, come il blocco ai sostegni farmacologici delle persone malate di AIDS in Sud Sudan – è frustrante. La cooperazione fra piccole realtà gioca però un ruolo trasversale, perché le grandi sfide globali richiedono soluzioni locali e la diffusione di buone pratiche. L'accesso all'istruzione e l'uscita dai conflitti, non solo quelli armati, ma anche quelli politici e sociali, richiedono azioni dal basso, di 'bottom-up', che tutelano anche da fenomeni di 'land

grabbing' (accaparramento di terre). La cooperazione fra realtà locali contribuisce ad abbattere i confini tirati con il righello in favore di 'frontiere fluidificate', più labili, creando fiducia e connessioni tra comunità.

La cooperazione è una forma di scambio che arricchisce?

La cooperazione è una forma di scambio che arricchisce?

Il bello della cooperazione, a livello volontario, è che fa saltare tutti i passaggi legati all'ottenere un guadagno. Nei posti dove siamo stati, Asia, Africa, sud America, abbiamo ricevuto ringraziamenti che ci imbarazzano: sono io a dover ringraziare per le esperienze, che restituiscono una gratificazione senza pari. Entrare in una scuola piena di bambini dopo averla costruita, entrare negli ospedali e vedere nuovi reparti che funzionano, con macchinari che non vengono importati ma sono costruiti sul posto, è una grande soddisfazione a livello personale. Invito tutti i ragazzi a fare un'esperienza di volontariato: e non è una critica a chi ha fatto della cooperazione una professione, dotandola di competenze, ma il volontariato fatto tutti i giorni, anche fino a tardi, il sabato o la domenica, è un impegno che dà qualcosa di più che è impagabile.

Quali strumenti innovativi vengono usati nella cooperazione di oggi?

Rispetto ai cambiamenti climatici ci sono strumenti che funzionano bene come l'agricoltura di precisione; c'è la tecnologia 'blockchain' per il monitoraggio dei fondi che aumenta trasparenza e tracciabilità delle forniture nella gestione



Foto Caritas

Secondo Umberto Carrescia, presidente dell'associazione Circle e componente del direttivo di Coopbund, la cooperazione di oggi deve superare la divergenza fra attori locali e sovranazionali e la dinamica potere-dipendenza, per la quale alcuni soggetti pilotano i conflitti che rendono traballanti i paesi in via di sviluppo e producono incertezza fra i paesi donatori o sostenitori.

degli aiuti, ci sono piattaforme di micro credito, che se è fatto bene è uno strumento importantissimo. C'è l'opportunità della 'telemedicina' e della salute digitale, dove un medico può curare un paziente dall'altra parte del mondo, per non parlare degli strumenti educativi e delle possibilità fornite dall'apprendimento online: in Africa c'è il maggior numero di smartphone, il loro uso positivo può aprire opportunità di formazione sostenibile anche in luoghi remoti.



Visite che scaldano il cuore

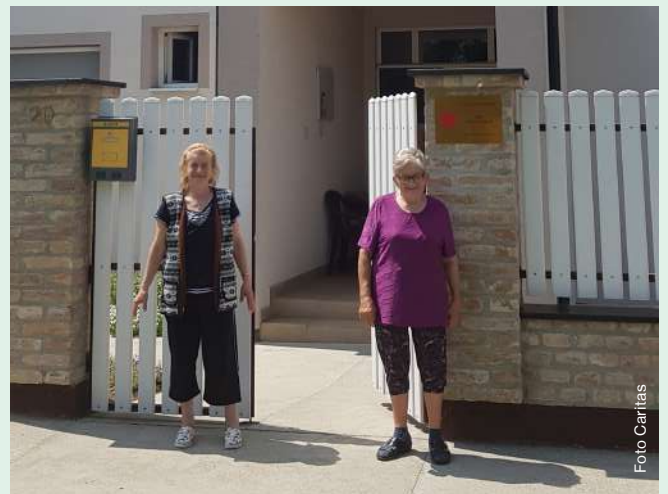
L'assistenza domiciliare per persone povere e sole di Caritas Srjem in Vojvodina è attiva dal 2003. Oggi la maggior parte delle 42 persone beneficiarie è donna e ha più di 80 anni. Le visite dei volontari Caritas spesso sono gli unici contatti che hanno.

Povertà e solitudine in Serbia

Da molti anni Caritas supporta i bisogni della popolazione povera della Vojvodina, una provincia autonoma e multiethnica nella regione di confine della Serbia settentrionale, dove sono ancora visibili le conseguenze della guerra degli anni '90.

Una delle azioni più significative è quella di aiutare famiglie e persone indigenti a procurarsi legna da ardere per l'inverno. In media, vengono assegnati ogni anno 3 metri cubi di legna in dieci parrocchie, che vengono distribuiti da volontari insieme ai parroci, dopo aver individuato le persone bisognose con visite costanti sul territorio.

Attraverso il programma di assistenza domiciliare, è emersa la necessità di cura e di assistenza a lungo termine per alcune persone anziane socialmente vulnerabili, che vivono in povertà e solitudine. Nella località di Maradik, la Caritas altoatesina in collaborazione con Caritas Srijem, ha costruito



nel 2015 la casa famiglia "Sveta Elizabeta Ugarska": un progetto che va avanti ancora oggi per rispondere ai bisogni esistenziali di anziani poveri e abbandonati. Il modello di casa famiglia garantisce agli ospiti di soddisfare tutte le proprie esigenze personali in un ambiente familiare e accogliente, mantenendo le proprie abitudini e la propria indipendenza, senza spezzare le relazioni familiari e amicali rimaste. "Sveta Elizabeta" è oggi completamente attrezzata per ospitare sei persone che possono usufruire del supporto di operatori socio-sanitari e dell'opportunità di arricchire la propria vita con diverse attività, facendo nuove amicizie.

Spielsucht – Wenn das Glück zur Gefahr wird

Glücksspiel fasziniert viele – der Reiz des schnellen Gewinns, die Spannung, das Kribbeln. Doch wo liegt die Grenze zwischen harmloser Unterhaltung und gefährlicher Abhängigkeit? Die Psychosoziale Beratung der Caritas in Schlanders den Unterschied zwischen Spiel und Glücksspiel. Letzteres wird zur Sucht, wenn das Spielen trotz finanzieller und sozialer Konsequenzen nicht aufhört. „Warnsignale sind Kontrollverlust, Verschuldung, Verheimlichung, exzessiver Zeitaufwand und Stimmungsschwankungen.“ Spielsucht betrifft Menschen aller Altersklassen und sozialen Gruppen. 2024 wurden italienweit 157,4 Milliarden Euro verspielt, Online-Glücksspiel ist dabei auf dem Vormarsch. Der Ausstieg ist schwierig, aber machbar: „Der erste Schritt ist die Anerkennung des Problems, gefolgt von professioneller Unterstützung und Schuldenberatung. Auch Alternativen wie neue Freizeitaktivitäten oder Strategien zur Emotionsregulation sind wichtig“, sagt Folie. Und es geht vor allem auch um Aufklärung und Sensibilisierung. Deshalb lädt die Psychosoziale Beratung gemeinsam mit einem Netzwerk aus Fachkräften heuer im Vinschgau übers Jahr verteilt zu verschiedenen Gesprächsabenden, einer Ausstellung und medialen Kampagnen ein.



Der Reiz des schnellen Gewinns

Häufig fängt es harmlos an, doch schnell kann man gerade beim Spielen um Geld in eine gefährliche Abhängigkeit rutschen.



— Schaufenster La vetrina



— 'WE ARE MENDERS' in mostra

Zakra, Kaur, Hansaa, Iftikhar, Mariami, Roseline, Samire, Nimra: si chiamano così gli 8 partecipanti del progetto "We are menders", un corso di sartoria sostenibile che valorizza il riuso creativo di capi destinati allo scarto. Il corso è finanziato dal fondo sociale europeo plus della provincia di Bolzano e realizzato da Irecoop Alto Adige Südtirol, in collaborazione con Caritas e Croce rossa italiana di Bolzano. Durante il percorso di formazione, oltre alle ore dedicate alla sartoria, i partecipanti si sono dedicati allo studio dei materiali e della lingua italiana, sviluppando competenze digitali e trasversali spesso inaspettate. L'obiettivo dichiarato è intessere fili di connessioni fra storie personali, competenze e opportunità lavorative. I nomi dei protagonisti accompagnati da un contatto telefonico e un breve racconto di sé e delle proprie abilità,

young
Caritas

— Möltner laufen zum 15. Mal

Laufen um zu helfen, ist das Motto der alljährlichen Lauf-Wunder-Aktion der youngCaritas, die heuer das 15. Mal an verschiedenen Schulen des Landes stattgefunden hat. Hunderte Schüler und Schülerinnen gingen dafür heuer wieder an den Start, um ein Caritas-Hilfsprojekt in Äthiopien und Mosambik zu unterstützen. Für die Mittelschule Mölten (im Bild) war das diesjährige Laufwunder ein kleines Jubiläum, da die Schule seit dem ersten Laufwunder im Jahr 2009 ununterbrochen (ausgenommen 2020 aufgrund von Covid) mit dabei war. Entsprechend wurde die Aktion auch gefeiert: mit selbst bemalten T-Shirts, welche Sponsoren gespendet haben, und

kleinen Überraschungen für die teilnehmenden Schülerinnen und Schüler. „So verbindet sich Bewegung mit Verantwortung – eine Kombination, die Freude bereitet und langfristig Wirkung zeigt“, freut sich Daniel Donner, der Leiter der youngCaritas, über den jugendlichen Einsatz.



si possono leggere anche nelle 8 schede a compendio dei prodotti sartoriali realizzati, protagonisti in giugno della mostra "Zusammen - Upcycling Together!" realizzata insieme agli studenti di DesignArt dell' UNIBZ, presso il laboratorio comunitario Fablab di Bolzano.

— Gemeinsam bauen wir Hoffnung

Baustein auf Baustein fügt sich beim „Haus der Hoffnung“ in Meran übereinander, welches die Caritas aus dem ehemaligen Klostergebäude der Kreuzschwestern in der Verdistrasse machen will. Gemeinsam mit der Diözese Bozen-Brixen wurde dieses besondere Spendenprojekt für das diesjährige Heilige Jahr, das noch von Papst Franziskus ausgerufenes Jahr der Hoffnung, ins Leben gerufen. Ziel ist die Verwirklichung

von 19 Kleinwohnungen, die Menschen zur Verfügung gestellt werden sollen, die an ihrer Rückkehr in die Gesellschaft arbeiten. „Ich bedanke mich von Herzen bei allen, die schon jetzt für dieses Vorhaben gespendet haben und bei allen, die es noch tun werden. Ein eigenes Zuhause ist die Grundvoraussetzung, um ein Leben in Würde und Selbständigkeit führen zu können“, sagt Caritas-Direktorin Beatrix Mairhofer.





Foto Caritas

— Soziales Ungleichgewicht in Südtirol

Trotz der allgemein positiven wirtschaftlichen Entwicklung haben sich die sozialen Ungleichheiten in Südtirol im Jahr 2024 nicht verringert. Dies geht aus der aktuellen Sozialbilanz der Caritas hervor, die auf unserer Homepage (www.caritas.bz.it) veröffentlicht ist.

Niedrige Löhne, die hohen Lebenshaltungskosten und ein Wohnungsmarkt, der vielen verschlossen bleibt, zählten zu den Hauptursachen. Außerdem gehörten bürokratische Hürden sowie Herausforderungen in den Bereichen Digitalisierung und Gesundheit zu den Hauptherausforderungen der Menschen, denen die Caritas bei ihrer Arbeit begegnet ist. Die Caritas führt in Südtirol 40 Dienste, Einrichtungen und Projekte und hat 2024 etwa 30.000 Personen betreut, beraten, beherbergt oder als Freiwillige involviert und weitergebildet. Hinzukommen noch Zehntausende innerhalb und außerhalb Südtirols, die von Spenden und Entwicklungshilfeprojekten, auch im Rahmen der Katastrophenhilfe, profitiert haben.

— enROMyou



Foto enROMyou

Con il servizio di “Mediazione interculturale con rom e sinti” Caritas ha partecipato al progetto Erasmus+ “enROMyou” (Enhancing Roma Youth Work), che vuole creare una rete transnazionale fra operatori sociali e giovani rom, a partire dall’ascolto dei desideri e dalle preoccupazioni di questi ragazzi e ragazze, per contrastarne la marginalità sociale. Ai diversi meeting che si sono svolti a Eisenstadt e Bucarest hanno partecipato insieme a Caritas diversi partner: “Asociatia Pe bune”, “Galileo Progetti”, “Roma VHS”. Dalle buone pratiche raccolte e condivise in questi incontri, nascerà un piccolo manuale, utile per orientare le organizzazioni che lavorano su queste tematiche, disponibile dal mese di settembre.

— Mit der Caritas ans Meer

Die Caritas-Anlagen in Caorle und Cesenatico bieten jede Menge Raum für Erholung, Spiel und Gemeinschaft. Dank eines gestaffelten Preissystems und individueller Ermäßigungen haben zudem auch Kinder und Familien in schwierigen finanziellen Situationen oder Senioren mit begrenztem Budget die Möglichkeit, Urlaub am Meer zu machen. Für die verschiedenen Turnusse und Altersgruppen lassen sich die Mitarbeitenden und das jeweilige Betreuersteam einiges einfallen. So kommen alle auf ihre Kosten. Und wer will kann in Caorle auch im Herbst noch einen Bungalow buchen – dann, wenn das Meer noch warm, aber der große Urlaubersansturm vorbei ist.



Foto Caritas

— Ukraine: Heim für Senioren



Foto Caritas Kolomyia

Zu Beginn dieses Jahres hat die Caritas Kolomyia mit Unterstützung der Caritas Südtirol ein Gebäude im Dorf Obertyn erworben. Geplant ist, das Gebäude im Laufe des Jahres zu renovieren und es als Seniorenheim für ältere Menschen vor Ort sowie für Binnenflüchtlinge einzurichten. Das Vorhaben ähnelt einem Projekt, das bereits vor zwei Jahren im Dorf Kovalivka realisiert wurde. Damals konnte dank einer großzügigen Spende der Firma Oberalp die vollständige Renovierung finanziert werden. Dieses Mal muss schrittweise vorgegangen werden, weshalb Caritas Kolomyia bereits mit weiteren Spendenden in Kontakt steht, um gemeinsam die Umsetzung zu ermöglichen. „Der Krieg in der Ukraine ist leider noch nicht vorbei, die Menschen brauchen uns“, unterstreicht Caritas-Direktorin Beatrix Mairhofer.

young
Caritas

— Servizio civile? Cool!

Ragazze e ragazzi tra i 18 e i 28 anni possono candidarsi per svolgere il servizio civile in Caritas e fare esperienza nel settore sociale. Si entra in servizio dal 1° ottobre, per 8 o 12 mesi, durante i quali si riceve un'indennità mensile di 600 euro, una copertura assicurativa per responsabilità civile e infortuni, e il diritto di utilizzare gratuitamente tutti i mezzi di trasporto pubblico della Provincia. È possibile mettersi in gioco in attività nelle case per senza-tetto e in quelle per profughi, nel Centro d'ascolto o nel Centro per la pace, e in tanti altri ambiti. Le persone interessate possono rivolgersi a



Foto Caritas

youngCaritas, presentando il proprio curriculum vitae, una lettera di motivazione e il modulo di candidatura compilato, entro il 15 agosto.

Per informazioni scrivere a info@youngcaritas.bz.it

17^{02/25} Caritas help

— Speed-date interculturale a Merano

“Ti racconto, mi racconti”: con questo invito, Moca – lo sportello Caritas di consulenza per migranti, ha organizzato a Merano insieme a Urania uno speed-dating il 16 maggio. Entrambe le organizzazioni si sono dette molto soddisfatte dell'iniziativa, il cui obiettivo era promuovere lo scambio interculturale tra ‘vecchi’ e ‘nuovi’ cittadini. All'iniziativa hanno partecipato circa 20 persone, con e senza background migratorio, che per circa un'ora si sono scambiate vivacemente opinioni e racconti, proprio come avviene in un classico speed-date, alternandosi ogni pochi minuti. Si è parlato, ad esempio, del proprio luogo preferito a Merano o dei desideri per il futuro della città. L'evento è stato completato da una performance artistica seguita da un rinfresco conviviale. Un risultato particolarmente positivo di questo incontro è stata la decisione di una partecipante di cominciare ad impegnarsi in futuro come volontaria presso lo sportello Moca. Per maggiori informazioni sul servizio consultare il sito: www.caritas.bz.it.



Foto Caritas

Ich bin dabei, weil... Partecipo perchè...

“...sento il bisogno di mettermi in gioco in qualcosa che abbia un significato, che lasci un segno non solo in me, ma anche nelle persone che incontro e nei progetti a cui partecipo. Il servizio civile mi sta dando la possibilità di fare esperienza diretta, di mettermi al servizio e allo stesso tempo di riflettere sul mio ruolo nella società.”

Elia Roncat svolge il servizio civile presso il Centro Pace di Bolzano, gestito dalla Caritas per conto del comune.



„....es sich gut anfühlt, einen sinnvollen Beitrag zu leisten und Menschen zu unterstützen, die Hilfe brauchen. Im Ambulanten Betreuungsdienst betreuen wir Menschen würdevoll zu Hause, vor allem ältere Menschen, denen Wertschätzung gebührt. Bei der Caritas arbeite ich gerne, weil die Zusammenarbeit unter den verschiedenen Diensten so gut ist.“

Denise Gruber leitet seit 2 Jahren den Ambulanten Betreuungsdienst der Caritas in Meran und Umgebung, wie die einstige Hauspflege mittlerweile heißt.

Denise Gruber leitet seit 2 Jahren den Ambulanten Betreuungsdienst der Caritas in Meran und Umgebung, wie die einstige Hauspflege mittlerweile heißt.

Caritas sammelt keine Gebrauchtkleider mehr ein

Die Caritas Südtirol beendet nach 51 Jahren ihre Gebrauchtkleidersammlung. Gründe sind der Wertverlust von Altkleidern, hohe Entsorgungskosten und eine neue EU-Verordnung, die Textilrecycling vorschreibt. Die Caritas sieht sich nicht als Abfallentsorger und möchte keine zusätzlichen Kosten für die Gemeinden verursachen. Seit 1974 wurden jährlich bis zu 2.500 Tonnen Kleidung gesammelt, mit Erlösen von rund 100.000 Euro pro Jahr für soziale Dienste. Corona hat die Einnahmen deutlich reduziert. „Wir bedanken uns ganz herzlich bei der Bevölkerung und allen, die uns bei den Sammlungen geholfen haben und hoffen, dass wir auch weiterhin auf die Solidarität der Menschen zählen können, damit wir auch in Zukunft für Hilfsbedürftige da sein können“, sagt Guido Osthoff, der die Sammlung jahrelang koordiniert hat. Ein Abschied, welcher der Caritas nicht leicht fällt.



“Per me, come imprenditore, è naturale offrire il mio aiuto quando c'è bisogno di sostegno. La Caritas svolge ogni giorno un lavoro prezioso per le persone in difficoltà, e sono felice di poter

dare un piccolo contributo applicando le grafiche sui loro veicoli. Questi mezzi non sono solo strumenti di trasporto: sono ambasciatori mobili di carità e di solidarietà.”

L'azienda Cuccia (in foto **Aldo Cuccia**) personalizza i veicoli della Caritas rendendoli riconoscibili e ha sponsorizzato la decorazione del furgone. Un grazie di cuore per questo bel gesto che ci permette di rendere più visibile all'esterno il nostro lavoro.

„Mit Bildung Mädchen stärken“



Caritas-Direktorin Beatrix Mairhofer hat Ende März die Caritas-Projekte in Uganda besucht. Das Schicksal der Mädchen und Frauen hat sie dabei besonders beeindruckt.

Warum hat Sie das Schicksal der Mädchen und Frauen in Uganda bei Ihrem Besuch so beeindruckt?

In den Regionen Ugandas, in denen sich die Caritas engagiert, sind Mädchen und Frauen besonders benachteiligt. Falls Bildung finanzierbar ist, werden meist die Buben in die Schule geschickt, während die Mädchen zu Hause helfen müssen. Ihre Ausbildung wird oft als überflüssig betrachtet, da sie ohnehin früh verheiratet werden und in eine neue Familie wechseln. Viele Mädchen werden jung verheiratet, was ihrer Herkunftsfamilie Vorteile bringt: Ein Kind weniger muss ernährt werden, und es gibt einen Brautpreis – meist drei bis vier Kühe vom Bräutigam. Diese wirtschaftliche Logik fördert zudem die Viehherde. Doch dies verschärft die Lebensbedingungen für Frauen und Kinder. Die Mädchen haben kein Mitspracherecht und niemanden, der sie verteidigt. Ihr Selbstbewusstsein ist gering.

Ci hanno raccontato le loro storie,
con voce sommessa e il capo chino –
un'immagine terrificante.

Lässt sich das ändern?

Ja, durch Bildung kann das Schicksal dieser Mädchen grundlegend verändert werden. Schulische Bildung gibt ihnen Wissen und Selbstbewusstsein, während eine Berufsausbildung ihnen die Chance auf ein eigenes Einkommen und eine selbstbestimmte Zukunft ermöglicht. Damit können sie sich und ihre Familien ernähren und ihren Kindern eine Schulbildung gewährleisten. Das hilft der gesamten Gemeinschaft, denn Bildung durchbricht den Kreislauf der Armut. Wir haben gesehen, dass Müttern die Schulbildung ihrer Kinder besonders wichtig ist.

Was möchte die Caritas dazu beitragen?

Die Caritas möchte Mädchen eine Berufsausbildung ermöglichen und so ihre Zukunft sichern. Dazu braucht es eine sichere Unterkunft, Schutz vor Übergriffen und eine verlässliche Versorgung.

100%

Ihre Spende kommt an.

Die Caritas setzt Ihre Spende verantwortungsbewusst und effizient ein. Genau dort, wo Sie es wünschen und es uns mitteilen. Handelt es sich um Hilfsprojekte außerhalb unserer Landesgrenzen, werden 6 Prozent für den anfallenden Aufwand der Caritas verwendet.

Dank eines großzügigen Beitrages der Südtiroler Raiffeisenkassen sind die Informationen der Caritas an die Spenderinnen und Spender (Caritashelp, Dankesbriefe etc.) zu einem guten Teil abgedeckt.

La sua donazione arriverà a destinazione.

È sufficiente comunicare a Caritas dove desidera che la Sua donazione venga impiegata responsabilmente e con efficacia. Nel caso di progetti di aiuto al di fuori dei confini provinciali, il 6% viene utilizzato per coprire le spese della Caritas. Grazie al sostegno delle Casse Rurali, la Caritas può coprire buona parte delle spese per le attività d'informazione rivolte ai donatori (Caritashelp, lettere di ringraziamento, ecc...).

Wo Sie helfen können
Dove puoi aiutare



Spendenkonten Conti per le donazioni

Raiffeisen Landesbank

Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige

IBAN: IT42F0349311600000300200018

Südtiroler Sparkasse

Cassa di Risparmio di Bolzano

IBAN: IT17X0604511601000000110801

Südtiroler Volksbank

Banca Popolare dell'Alto Adige

IBAN: IT12R0585611601050571000032

Intesa Sanpaolo

IBAN: IT66A0324011610000006000065

Mit freundlicher Unterstützung von
Con il gentile sostegno di



Raiffeisen

Mehr Nähe. Mehr Bank.
Più vicini. Più banca.



Raiffeisen

Mehr Nähe. Mehr Bank.
Più vicini. Più banca.

Nähe schafft Vertrauen. Più vicini, più fiducia.

Werbemittelung | Messaggio pubblicitario

www.raiffeisen.it

Impressum | Colofon

Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa con il numero p. 11180 sotto il nome Caritasb.z.it e nel ROC (registro degli operatori di comunicazione) con il numero 6716. Iscrizione al Tribunale di Bolzano con il numero 13/2000.

Herausgeberin | Editrice

Caritas Diözese Bozen-Brixen | Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, I-39100 Bozen | Bolzano, Sparkassenstraße | Via Cassa di risparmio 1, Tel. 0471 304 300, Fax 0471 973 428
info@caritas.bz.it, www.caritas.bz.it

Verantwortliche Direktorin | Direttrice responsabile

Renata Plattner

Redaktion | Redazione

Roberta Bravi, Christoph Hofbeck, Renata Plattner, Lara Rier

Bilder | Foto Boehm; Caritas; Caritas Kolomyia; enROMyou; Pexels: Anna Shvets; TaktFilm; Daniele Fiorentino

Grafisches Konzept | Concetto grafico

Gruppe Gut, Bozen-Bolzano

Grafik | Grafica Valentina Cincelli

Gesamtherstellung | Stampa Athesiadruck, Bozen-Bolzano

Erscheinung | Pubblicazione

viermonatlich | quadrimestrale

Auflage | Tiratura 29.550



RECYCLED

Papier aus
Recyclingmaterial

FSC® C010042